



Un uomo accanto a centinaia di cadaveri ammucchiati davanti all'Ospedale generale di Port-au-Prince

→ **Alberghi sbriciolati** Ricerche tra le macerie del Montana e del Christopher

→ **Lista da verificare** Un incaricato della Farnesina sul posto. Rintracciati 120 connazionali

Cento italiani dispersi Si cerca negli hotel distrutti

Un centinaio manca all'appello. La Farnesina sta cercando di rintracciare gli italiani che si trovavano ad Haiti al momento del sisma. Si cerca tra le macerie di due alberghi. «Siamo preoccupati».

MA.M.

Cercare, cercare soprattutto dove una volta c'erano due alberghi frequentati da stranieri e oggi solo un cumulo di macerie. Sono tanti gli italiani che mancano all'appello, anche se è difficile dire con esattezza quanti. La Farnesina non nasconde la preoccupazione. Finora sono stati contattati 120 italiani, direttamente o meno e di

altrettanti non si hanno notizie. Si spera che possano essere raggiunti nelle prossime ore. Ma la possibilità che ci siano state vittime non si può escludere.

SALVI PADRE E FIGLIO

Nel Falcon spedito ad Haiti con l'«advanced team» che deve preparare il terreno per l'ospedale da campo italiano che sta arrivando sull'isola, ieri c'era anche un funzionario dell'unità di crisi del ministero degli Esteri, con il compito specifico di rintracciare gli italiani insieme ad un incaricato della nostra ambasciata a Santo Domingo. Nella lista da verificare ci sono 182 italiani iscritti all'anagrafe di Haiti, più altri 12 che hanno segnalato la loro presenza

iscrivendosi al sito «Dove siamo nel mondo». Numeri solo indicativi, perché come spiega Fabrizio Romano, capo del Dipartimento di protezione civile della Farnesina, non è detto che tutti si trovassero nell'isola al momento del sisma, così come è possibile che ci fossero invece altri connazionali che non avevano segnalato la loro presenza.

Al momento sembra certo che non ci sono italiani coinvolti nel crollo della sede dell'Onu, dove ci sono stati almeno 36 morti. Sono stati contattati e stanno bene padre e figlio viterbesi, impegnati con la missione delle Nazioni Unite. Roberto e Marco Dormino sono scampati miracolosamente al disastro ma intendono restare sul posto per

portare avanti il loro lavoro. Roberto, 61 anni, è il responsabile della logistica per la missione Onu Minustah; Marco, 34 anni, è fotoreporter dell'Onu.

«SIAMO PREOCCUPATI»

Per gli altri si continua a cercare un contatto. Le ricerche si concentrano nell'area dove sorgevano l'albergo Montana, in particolare, e un secondo hotel, il Christopher, dove sembra ci fossero un uomo e una donna italiani: non è stato stabilito alcun contatto con quanti vi erano alloggiati. «Sono in corso di estrazione persone decedute, ferite e illese», ha spiegato Romano. Nel solo hotel Montana risiedevano 300 persone e 200 di queste sono ancora sotto alle